

sentarsi davanti ad esso Castello, e a liberare il Papa con rimetterlo nel Laterano. Goffredo Malaterra notò (a), che Roberto con una scalata entrò in Roma, liberò il Papa, e condusse al Laterano. Da lì a tre dì i Romani presero l'armi contra de'Normanni. Roberto allora gridò *Fuoco*, e perciò la maggior parte della Città restò incendiata, e i Romani per forza si acconciarono col Papa. Fermossi dipoi per alquanti giorni in quella Città il Duca Roberto; nel qual tempo fece schiavi assaiissimi di que' perfidi Cittadini, ed altri ne castigò con varie pene. Lo stesso Papa tenne l'ultimo de' suoi Concilj Romani, dove fulminò di nuovo la scomunica contra di Guiberto e di Arrigo. Partissi finalmente di Roma il Guiscardo, e secondo l'Autore della Vita di Papa Gregorio (b), lasciò esso Pontefice nel Palazzo Lateranense. Ma più peso ha qui da avere l'asserzione di Pietro Diacono, di Pandolfo Pisano, di Lupo Protospata, e d'altri, che ci assicurano, che il Pontefice non credendosi sicuro fra gl'incostanti ed infedeli Romani, irritati ancora dall'aspro trattamento fatto in questa congiuntura a loro e alla Città, se n'andò con esso Roberto a Monte Casino, e di là alla forte Città di Salerno. Non potè di meno lo stesso Malaterra di non alzar la voce contra di Roma allora sì ingrata ad un Pontefice di Virtù cotanto eminenti, con dire fra l'altre cose (c):

(c) Malaterra l. 3. c. 38.

*Leges tuæ depravatæ plenæ falsitatibus.*

*In te cuncta prava vigent, luxus, avaritia,*

*Fides nulla, nullus ordo. Pestsis Simoniaca*

*Gravat omnes fines tuos. Cuncta sunt venalia.*

*Per te ruit sacer Ordo, a qua primum prodit.*

*Non sufficit Papa unus: binis gaudes infulis.*

*Fides tua solidatur sumptibus exhibitis.*

*Dum stat iste, pulsas illum; hoc cessante revocas;*

*Illo istum minitaris. Sic impleas marsupias.*

In questi medesimi tempi non istavano in ozio i partigiani d'Arrigo in Lombardia, paese dove pochi si contavano aderenti al Papa. Sosteneva nondimeno quest'altro partito vigorosamente la Contessa Matilda, Principessa nell'amor della Religione a niuno seconda, e superiore al suo sesso nella Politica, e nella conoscenza dell'Arte militare. Un fatto avvenne, che recò a lei gran gloria, e rincorò chiunque manteneva buon cuore per la parte Pontificia. Donizone (d) pare, che lo riferisca ad alcuno de' gli Anni seguenti. Ma Bertoldo da Costanza (e), e l'Autore della Vita di Santo Anselmo, ne parlano all'Anno presente. Cioè non fusì to-

(d) Donizo in Vit. Mathild. lib. 2. c. 3.

(e) Bertold. Constantiens. in Chronico.